

TORINO-SAN SALVARIO, I GESTORI DEI LOCALI ORA CHIEDONO PATTUGLIONI CONTRO LA “MALA MOVIDA”

21 aprile 2015



TORINO: EVENTO STORICO, ANCHE I GESTORI DEI LOCALI VOGLIONO DORMIRE E PROTESTANO CONTRO MOVIDA SELVAGGIA, CHISSA' SE A QUESTO PUNTO L'AMMINISTRAZIONE INTERVERRA'

Il leader dei commercianti gira un video: “Noi ci siamo regolati, ma il caos si scatena dopo la chiusura: si impiegano le forze dell'ordine dalle tre alle sette del mattino”

Ore 3.30, San Salvario, largo Saluzzo: una folla di giovani continua a scherzare e a bere dai bottiglioni portati da casa. Suonano bonghi e didgeridoo nel cuore della notte. I locali hanno chiuso da più di mezz'ora, ma non c'è verso di farli andare via: nessuno interviene, nonostante dagli alloggi dei residenti partano decine e decine di chiamate alle centrali di polizia, carabinieri, vigili urbani. Anzi, una pattuglia dei civich passa, vede che non è cosa e se ne va.

Una scena come tante nelle notti della movida di San Salvario. Questa volta, però, con una differenza: a denunciare l'accaduto e a invocare il “pattuglione” notturno in divisa non sono più i residenti dei comitati antimovida, come quello capitanato dalla professoressa Eliana Strona, ma i rappresentanti delle associazioni dei commercianti e dei locali del quartiere. Gli stessi che sono dovuti intervenire per convincere la folla ad abbandonare il campo e che hanno denunciato il fatto con un video (altro mezzo di solito usato dagli “antimovida”) postato su Facebook: “Sono dovuto scendere io per far smettere questa cosa – denuncia Yankuam Sartoretto, presidente dell'Associazione commercianti San Salvario – Come ci dobbiamo comportare? Il 113 non ha mandato volanti, i vigili non sono scesi dalla loro auto. La gestione dell'ordine pubblico deve essere lasciata all'iniziativa dei cittadini e dei buttafuori pagati dai locali?”. Parole che finora i torinesi erano stati abituati a sentir pronunciare dagli “antimovida”. Non certo da uno che di locali notturni si è occupato per dieci anni.

Largo Saluzzo fuori controllo fa indignare anche Davide Pinto, presidente dell'associazione Via Baretto e titolare del Diwan: “Da anni sosteniamo la totale inutilità della pattuglia interforze in orario serale, mentre sarebbe opportuno – auspica – un servizio dalle 3 del mattino alle 7, quando il quartiere resta nelle mani di maleducati e incivili”.

Chi l'avrebbe mai immaginato: i locali che addirittura invocano il pattuglione, come quello che l'anno scorso chiesero a gran voce il sindaco Piero Fassino e l'assessore alla Sicurezza, Giuliana Tedesco, e che ottennero solo dopo il caso del farmacista di via Berthollet, che disse provocatoriamente di doversi ormai affidare ai pusher per tutelare la propria sicurezza. Quest'anno, però, niente pattuglione. Almeno, per ora non se n'è parlato. Anche se, in cuor loro, a Palazzo Civico ne auspicherebbero il ritorno. Ecco perché, per il momento, l'unico “pattuglione” a piedi è quello serale dei vigili urbani, che però finisce il servizio alle 23. Più, ovviamente, i passaggi in auto di polizia e carabinieri. “Fanno dei passaggi pensando che possa bastare – ragiona Santoretto – Ma non scendono dalle macchine: se non lo fanno perché hanno paura è grave, se invece è un ordine che hanno ricevuto, allora mi si deve dire chi è deputato al mantenimento dell'ordine pubblico in città. Perché non penso che sia compito mio gestire una piazza e fare un comizio a decine di giovani per convincerli a lasciar dormire me e la mia famiglia”.

Insomma: anche i gestori dei locali dormono e hanno casa a San Salvario. “Da un anno a questa parte i locali si sono regolati – fa notare Santoretto – adesso il problema è il dopo-chiusura: folle di giovani restano in largo Saluzzo, che nell'immaginario collettivo è diventata una zona franca. Conosco il mondo della notte, ci ho lavorato. Ma non mi va più bene sentirmi dire da dei ragazzetti: se non ti va bene, cambia casa”. Cose che una volta avrebbero detto soltanto le “pasionarie” antimovida, una Strona o una Chierici.